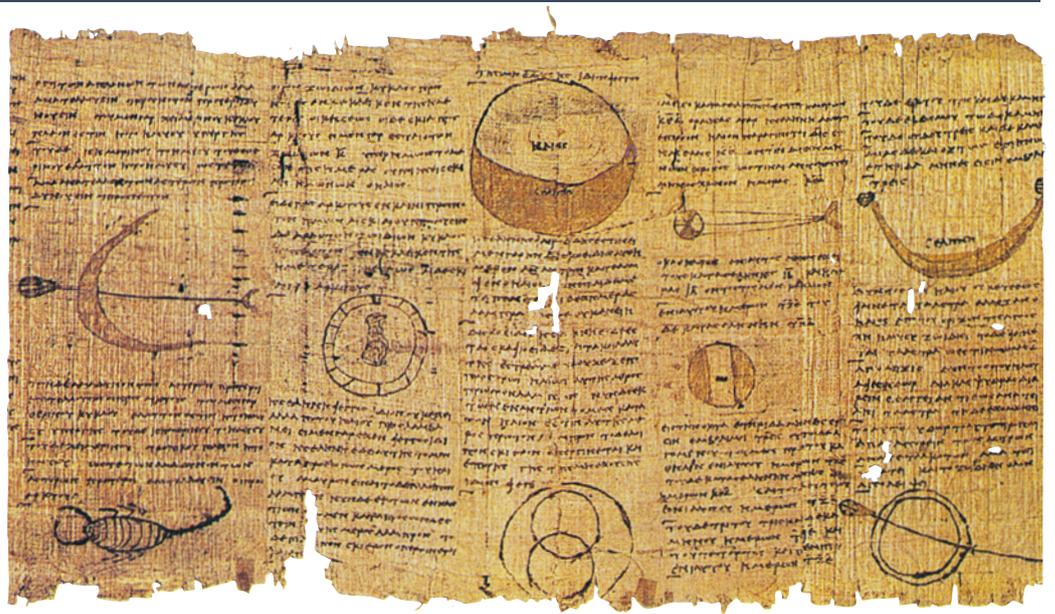


Il Museo e la Biblioteca di Alessandria

Fig. 1

Papiro alessandrino del II sec. a.C., con disegni di costellazioni e pianeti.



Fondata da **Alessandro Magno** nel 332-331 a.C., su progetto di **Dinocrate di Rodi** (e terminata negli anni 285-246 a.C. sotto il regno di Tolomeo II), **Alessandria** fu un importante centro politico e commerciale in tutta l'Età ellenistica. Affacciata sul Mar Mediterraneo e sul Nilo, essa fu, infatti, un nodo di scambio tra i territori interni dell'Egitto e le rotte marittime.

La città presentava **elementi sia della tradizione greca sia di quella orientale**: della prima aveva l'impianto urbanistico ortogonale, caratterizzato da una monumentalità di stampo ellenistico (si pensi che uno degli assi viari principali era largo 30 metri), della seconda la magniloquenza degli edifici pubblici. Il tessuto urbano era diversificato in quartieri sulla base delle attività e delle comu-

nità etniche (indigena, macedone, ebraica). Un asse viario, orientato in direzione est-ovest, collegava le parti urbane così differenziate. La reggia occupava un'area vastissima in un'isola prospiciente la città (Isola di Faro): essa corrispondeva, infatti, a circa un quarto della città nel suo insieme. Con il tramonto politico di Atene e la morte del filosofo Aristotele, il primato degli studi scientifici e filosofici si spostò dalla *pólis* greca proprio ad Alessandria: qui sorse il **Museo** (o *Museion* in greco, cioè 'dimora delle muse', come già venivano chiamati i cenacoli filosofico-religiosi dei Pitagorici), un complesso unico per grandezza e importanza, **luogo di studio e insegnamento** antesignano delle Università medievali. Secondo le fonti, in seno al Museo trovarono posto anche

Alessandria si affacciava su due fronti, entrambi difendibili: verso l'interno del paese, col quale era collegata da canali che sfociavano nel lago Mareotide, e verso nord, dove aveva due ottimi porti aperti sul Mediterraneo. Con il faro dell'isola di Faro, una delle sette meraviglie del mondo, questi porti erano perfettamente in grado di ricevere le grandi navi dell'epoca. Alessandria [...] aveva sul finire del terzo secolo qualcosa come mezzo milione di abitanti. Tra questi, la massima concentrazione di Greci (e di Macedoni) di ogni altra colonia, i quali mantennero sempre i costumi greci e a lungo i legami con la città-stato della madrepatria. I Greci di Alessandria avevano privilegi e un'organizzazione autonoma. Un'organizzazione autonoma possedeva anche l'ampia comunità ebraica. La città ospitava inoltre decine di migliaia di egizi e persone delle razze più disparate. Era insomma un immenso centro cosmopolita, la prima e la somma città universale [...]: il luogo che invitava la gente giovane e vivace d'ogni razza e credo a venire a immergersi nel brulichio delle attività più diverse. Gran parte di essa era costruita, magnificamente, in pietra [...]. Molti suoi edifici godevano di fama mondiale: non solo il faro, ma anche il Museo, la Biblioteca e il tempio di Serapide. E c'erano i palazzi dei Tolomei, che avevano saloni e sale greche affacciate su eleganti parchi.



da M. Grant, *La civiltà ellenistica da Alessandro a Cleopatra*, Bompiani, Milano, 1988

l'osservatorio astronomico, il giardino botanico e zoologico, l'istituto anatomico e la famosa **Biblioteca**, celebrata per secoli come la più grande raccolta di testi del mondo antico e poi misteriosamente scomparsa.

La cultura nel centro del potere

Il complesso del Museo fu realizzato ad Alessandria d'Egitto per espressa volontà di Tolomeo Lago, generale di Alessandro Magno, divenuto sovrano dell'Egitto con il titolo di **Tolomeo I Sotér** (306-285 a.C.). Le motivazioni che spinsero Tolomeo a fondare questa prestigiosa istituzione erano di carattere politico e culturale: l'Egitto, governato dai Macedoni dopo la conquista operata da Alessandro, era un Paese di antiche tradizioni e di alta cultura; era perciò necessario che i dominatori greci mostrassero agli Egizi di poter rivaleggiare con loro anche in questo campo. Per realizzare il suo progetto Tolomeo non badò a spese: non solo fece progettare e costruire numerosi edifici destinati a ospitare il **Museo**, la **Biblioteca** e chi vi avrebbe lavorato, ma utilizzò tutto il proprio potere economico e politico per procurarsi **copie di tutti i libri greci esistenti** e per far affluire ad Alessandria **i più insigni studiosi e scienziati del mondo greco**.

Il Museo

Il **Museo** venne organizzato come una comunità religiosa, guidata da un sacerdote nominato dal re. I membri – scienziati, poeti e studiosi, ma non filosofi – si proclamavano devoti alle muse e vivevano insieme. Il complesso del Museo comprendeva infatti al proprio interno sia i luoghi di lavoro, sia quelli destinati alla ricreazione: uno spazio aperto con giardini e portici dove era possibile passeggiare e una grande sala, l'«esedra», dove i dotti consumavano insieme i pasti. Tutto, in quel luogo, era pensato per favorire un'esistenza serena e uno studio operoso. I dotti che vi erano ospitati godevano infatti di notevoli benefici che li rendevano

dei privilegiati: alti stipendi, pasti gratuiti, servi a disposizione per ogni esigenza; un alloggio privato elegante, immerso in un giardino ombroso e ricco d'acqua. Gli investimenti di Tolomeo I e dei suoi successori Tolomeo II Filadelfo (285-246 a.C.) e Tolomeo III Evergete (246-221 a.C.), furono ampiamente ricompensati: ben presto i risultati raggiunti dai dotti e dagli scienziati del Museo furono tali da ottenere ad Alessandria il primato culturale e scientifico nel mondo ellenistico.

Oltre ad accogliere poeti e studiosi di prim'ordine, come Callimaco ed Apollonio Rodio, il Museo vantava personaggi quali Eratostene, uno scienziato capace di misurare con notevole precisione la circonferenza terrestre; l'astronomo Aristarco, che elaborò la teoria eliocentrica; i matematici Euclide e Archimede, le cui scoperte nei campi della geometria e della fisica costituiscono ancora oggi i fondamenti di quelle discipline; i medici Erasistrato ed Erofilo, fondatori della medicina empirica.

Tuttavia, anche nell'ambiente del Museo non mancavano le contraddizioni: esso era infatti avvelenato dalle continue rivalità che si scatenavano fra gli studiosi che, desiderosi di fare buona impressione sul sovrano, non esitavano a mettersi reciprocamente in cattiva luce, litigando continuamente fra loro. Un poeta contemporaneo, Timone di Fliunte, con un'immagine efficace paragonò i dotti del Museo ad animali rari chiusi in gabbia, che trascorrevano tutto il tempo a litigare: *“Nell'Egitto dalle molte razze si nutrono numerosi / i libreschi animali da recinto, che a non finire litigano / nella gabbia del Museo”*.

E non c'erano solo le discordie. Il fatto forse più grave era che gli uomini più intelligenti e istruiti di quell'epoca vivevano in completo isolamento, separati dai comuni cittadini ed esclusi da ogni forma di partecipazione alla vita pubblica.

La Biblioteca

La **Biblioteca di Alessandria** fu concepita come diretto complemento all'attività del Museo. Anzitutto, essa fu costruita per ospitare tutti i libri greci esistenti e Tolomeo non badò a spese per acquistare tutti i volumi che poteva e per fare riprodurre nella maniera più esatta possibile quelli che non erano in vendita. In molti casi, la Biblioteca prendeva a prestito, dietro cauzione, libri molto preziosi che venivano ricopiati da copisti professionisti e successivamente restituiti. Dietro un'ingentissima cauzione, la Biblioteca acquisì gli originali delle tragedie e delle commedie conservati ad Atene, ma in questo caso, dopo averli riprodotti, Tolomeo diede ordine di non restituirli. La Biblioteca non ospitava solo libri greci, ma anche testi che vennero per la prima volta tradotti da altre lingue: secondo autorevoli fonti, in essa vi era uno *scriptorium* dove lavoravano studiosi delle principali lingue parlate affiancati da abili traduttori. Fra le traduzioni che vennero portate a termine, la più celebre è senz'altro la cosiddetta “Bibbia dei Settanta”, ossia la prima traduzione in greco della Bibbia ebraica. Secondo un'attendibile ipotesi, al tempo di Tolomeo Filadelfo la Biblioteca di Alessandria ospitava circa cinquecentomila volumi; altri cinquantamila si trovavano invece nel Museo.

Fig.2

In ricordo dell'antica Biblioteca di Alessandria, andata distrutta già in epoca antica, è stata edificata e inaugurata nel 2002 la moderna *Bibliotheca Alexandrina* sulla base di un progetto sostenuto dall'UNESCO. Sui muri perimetrali, in granito grigio di Assuan, sono stati incisi i grafemi di 120 stili di scrittura.

